

Un libro sulla guerra d'Algeria

La gioventù francese

Certe cronache dei giornali invoglierebbero a definire la Francia la Repubblica di Venezia dei giorni nostri. Spensierata e frivola, la repubblica marinara che due secoli prima aveva fatto patria all'Europa...



Una drammatica inquadratura di «Rocco» con Alain Delon e Annie Girardot

«Rocco e i suoi fratelli», di Visconti presentato a Roma

Una tragedia moderna

La famiglia meridionale e la violenza della metropoli moderna - Sulla linea della « Terra trema - Le fonti letterarie - Un atto di fiducia nell'uomo - Grandi interpreti

Il movimento d'opinione pubblica creato intorno a Luciano Visconti, all'indomani dello scandalo veneto, è stato dunque più forte della minaccia clericale...

quattro figli. Simone, Rocco, Rocco e Luca, a Milano dove il maggiore dei cinque fratelli, Vincenzo, avrebbe dovuto preparare il terreno a una conveniente sistemazione...

Dopo la parentesi di Le notti bianche, Luciano Visconti ritorna con Rocco e i suoi fratelli all'impegno delle sue opere migliori (La terra trema e Senso), centrate sulla determinazione storica dell'uomo, e sulla rappresentazione tragica dei suoi conflitti.

Impegno rinnovato

Simone si « emancipa » troppo facilmente: veste alla moda, è scettico, ha protetto di gentile poco più che una breve avventura al furto, è solo un intervento in extremis di Rocco (refrattario a qualsiasi contagio del male ancestrale)...

Ma sarebbe un errore scorporare criticamente, con minuzia filologica, il fatto che conquista la platea di colpo, con l'urto di una tensione emotiva, tenuta allo stesso diapason per quasi tutto lo spettacolo.

Tocca adesso a Rocco di salire sul ring per rivendicare le speranze della famiglia. Non è comunque, la realtà esistente che prederà i due fratelli. Qualcuno (un teppista di periferia) soffia nell'orecchio di Simone che Rocco è diventato l'amante di Nadia...

Adesso Simone si acccontenterebbe della compagnia di Nadia: ma la ragazza riesce soltanto a odiarlo. Simone passa di degradazione in degradazione, e Rocco, presenziando al consiglio di Cirò (il più giovane dei fratelli — l'altro, Luca, è un bambino), si ostina ad aiutarlo per pagargli i debiti...

Ma Rocco non può fermare l'ingranaggio della vita: è un rellato d'uomo. Simone ritrova Nadia all'Equipe, che ha appena liquidato per il 1947 l'operazione di rottura dell'unità democratica antifascista, e consentito della rinascita di forze dichiaratamente neofasciste, Giannini...

Ma Rocco non può fermare l'ingranaggio della vita: è un rellato d'uomo. Simone ritrova Nadia all'Equipe, che ha appena liquidato per il 1947 l'operazione di rottura dell'unità democratica antifascista, e consentito della rinascita di forze dichiaratamente neofasciste, Giannini...

Ma Rocco non può fermare l'ingranaggio della vita: è un rellato d'uomo. Simone ritrova Nadia all'Equipe, che ha appena liquidato per il 1947 l'operazione di rottura dell'unità democratica antifascista, e consentito della rinascita di forze dichiaratamente neofasciste, Giannini...

Ma Rocco non può fermare l'ingranaggio della vita: è un rellato d'uomo. Simone ritrova Nadia all'Equipe, che ha appena liquidato per il 1947 l'operazione di rottura dell'unità democratica antifascista, e consentito della rinascita di forze dichiaratamente neofasciste, Giannini...

Ma Rocco non può fermare l'ingranaggio della vita: è un rellato d'uomo. Simone ritrova Nadia all'Equipe, che ha appena liquidato per il 1947 l'operazione di rottura dell'unità democratica antifascista, e consentito della rinascita di forze dichiaratamente neofasciste, Giannini...

Ma Rocco non può fermare l'ingranaggio della vita: è un rellato d'uomo. Simone ritrova Nadia all'Equipe, che ha appena liquidato per il 1947 l'operazione di rottura dell'unità democratica antifascista, e consentito della rinascita di forze dichiaratamente neofasciste, Giannini...

Ma Rocco non può fermare l'ingranaggio della vita: è un rellato d'uomo. Simone ritrova Nadia all'Equipe, che ha appena liquidato per il 1947 l'operazione di rottura dell'unità democratica antifascista, e consentito della rinascita di forze dichiaratamente neofasciste, Giannini...

Ma Rocco non può fermare l'ingranaggio della vita: è un rellato d'uomo. Simone ritrova Nadia all'Equipe, che ha appena liquidato per il 1947 l'operazione di rottura dell'unità democratica antifascista, e consentito della rinascita di forze dichiaratamente neofasciste, Giannini...

La «scoperta», atomica della Germania di Bonn

È la «Volksbombe» o un trucco per mascherare forniture U.S.A.?

La «Degussa» possedeva da tempo uranio arricchito - Parallelo tra i due dopoguerra - Il metodo delle ultracentrifughe e i problemi tecnici connessi - Le precedenti esperienze - Un'altra ipotesi: i getti supersonici di isofluoruro d'uranio a bassa pressione

Dopo l'ormai celebre Memorandum dello stato maggiore tedesco, dopo il mutuo consenso con cui il governo di Bonn ha appoggiato tale richiesta, ecco un'altra notizia che contribuisce ad accrescere la perplessità della opinione pubblica mondiale: i tedeschi dell'Ovest avrebbero messo a punto un nuovo metodo che permetterebbe di produrre esplosivi nucleari con impianti il cui costo sarebbe relativamente basso e con un consumo di quantitativi relativamente piccoli di energia.

ancora una volta. Nel periodo fra le due guerre, nonostante le disposizioni del trattato di Versailles, nonostante la presenza sul territorio tedesco di esperti internazionali addetti al controllo, i grandi trust tedeschi misero in atto un colossale piano di riarmo. Allora si fecero trattori che poi non erano altro che carri armati, aerei da trasporto che non erano altro che bombardieri Cg, tenuto conto del fatto che l'uranio arricchito è adoperato per costruire gli elementi di combustibile dei reattori nucleari, si realizzano gli impianti per produrre detta sostanza. Date le caratteristiche del processo di produzione, non è difficile passare all'uranio fortemente arricchito necessario per costruire le bombe atomiche.

lavorassero su larga scala, ma soltanto la costruzione di un impianto pilota, che fu poi realizzato a Bayreuth. L'impianto funzionò con pieno successo e ne risultò all'incirca un grado di separazione dello stesso ordine di quello previsto dalla teoria. Più tardi, peraltro, l'impianto cessò di funzionare.

Un metodo molto difficile

I governi di Washington e di Londra si sono affrettati a precisare che il trattato di Parigi impedisce alla Germania di produrre armi atomiche. Di parte sua, lo stesso governo tedesco ha tenuto a precisare che la Repubblica federale mantenga fede in ogni caso al proprio impegno di non produrre armi nucleari. Ma data l'esperienza che non è riuscito a credere a simili assicurazioni verbali? Di fronte a questa preoccupazione, passa in seconda linea il fatto di stabilire se è attendibile o meno, dal punto di vista tecnico, l'esistenza economica del metodo delle ultracentrifughe.

Un metodo molto difficile

Sul piano puramente ipotetico si possono fare anche le seguenti ipotesi: la prima è che gli americani possono avere inventato un metodo per produrre armi atomiche, e che, per mascherare tale fornitura, si voglia accreditare il fatto che i tedeschi si siano fabbricati da loro stessi tutti i materiali, all'incirca borghese abbastanza tipico di un certo ambiente petrolifero e scettico. Giannini doveva diventare, col suo «Uomo qualunque», un simbolo e uno strumento: simbolo dello smarrimento e dei rancori italiani alla sconfitta fascista in mezzo a quella piccola e media borghesia che del regime era stata l'espressione di massa; strumento della prima rimbambita trincea anticomunista e antidemocratica che riuscirono ad elevare, ancor prima della liberazione del Nord, le forze della conservazione. Viste col distacco che il borghese dinanzi alla spinta rivoluzionaria delle masse, la diffidenza verso un'elaborazione politica che turbava l'ignavia e la pigrizia mentale dell'uomo qualunque insomma, tutta quella somma di nostalgici filofascisti che operava approfittando della libertà.

Una significativa testimonianza

Interpretazione di questa interpretazione sono in grado di riferire qui una testimonianza molto significativa. Recentemente un ricercatore nucleare italiano ha risitato gli stabilimenti della Degussa. Nel corso della visita, il ricercatore tedesco che lo accompagnava sollevò una specie di tela di copertura, dicendo che lì sotto c'era dell'uranio naturale. A questo punto si verificò un colpo di scena: il nostro ricercatore vide invece con i propri occhi una serie di contenitori cui campeggiava la scritta: «Attenzione: uranio arricchito». Per chi ha una sia pure elementare conoscenza dell'industria nucleare, tale scritta dimostra che gli apparecchi usati in funzione impiantati, che adoperando come materia prima l'uranio naturale, riescono a produrre un nuovo tipo di uranio (appunto il cosiddetto «uranio arricchito») che contiene una percentuale relativamente elevata di uranio-235 e cioè di esplosivo nucleare. E così la storia si ripete.

Giovedì al Policlinico di Roma È morto Guglielmo Giannini

La melanconica parabola dell'«uomo qualunque», abbandonato dai clericali

L'onorevole Guglielmo Giannini è morto l'altro ieri alle ore 16.15 nella clinica di viale Veneto del Policlinico di Roma in seguito a malattia di carattere cardio-cerebrovascolare con complicazioni bronchiali. Era nato 39 anni fa a Pozzo Lomo, come scrittore di teatro aveva scritto circa 50 commedie rappresentate. Autore anche di vari libri, aveva fondato nel 1941 il movimento dell'«Uomo Qualunque» in rappresentanza del quale era stato eletto al Parlamento. I funerali avranno luogo questa mattina nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Roma.

Cristallino di plastica



MOSCA — Specialisti oftalmici sovietici hanno effettuato con successo la sostituzione del cristallino dell'occhio umano con un altro di plastica. Nella foto: uno scienziato controlla gli esiti dell'operazione su di una paziente.

Giovedì al Policlinico di Roma

È morto Guglielmo Giannini

La melanconica parabola dell'«uomo qualunque», abbandonato dai clericali

colombo borghese abbastanza tipico di un certo ambiente petrolifero e scettico. Giannini doveva diventare, col suo «Uomo qualunque», un simbolo e uno strumento: simbolo dello smarrimento e dei rancori italiani alla sconfitta fascista in mezzo a quella piccola e media borghesia che del regime era stata l'espressione di massa; strumento della prima rimbambita trincea anticomunista e antidemocratica che riuscirono ad elevare, ancor prima della liberazione del Nord, le forze della conservazione. Viste col distacco che il borghese dinanzi alla spinta rivoluzionaria delle masse, la diffidenza verso un'elaborazione politica che turbava l'ignavia e la pigrizia mentale dell'uomo qualunque insomma, tutta quella somma di nostalgici filofascisti che operava approfittando della libertà.

Una grande Girardot

Dal punto di vista della regia, Visconti ha montato uno spettacolo di prim'ordine, padroneggiando le situazioni più scabrose, controllando i singoli protagonisti, il coro, i toni, i tempi, e l'esplosione delle passioni, gradite quasi al limite del canto. La convenzione teatrale tronfia, ma con tale stringente coerenza da imporsi come una verità allo spettatore. Il valore della regia non è, perciò, separabile da quello della recitazione, che è, nel complesso, e nelle singole individualità, un modello nell'ambito del cinema-lirico. Su tutti, domina, grandissima, Annie Girardot nei panni di Nadia. Per gli altri è molto stabile una scelta di attori, perché il pregio sta proprio nella loro omogeneità (tanto più rilevante se si pensa alle diversissime scuole di origine). Dopo la Girardot, vogliamo citare Renato Salvatori, perché questa sua interpretazione rispetto alle precedenti ha del miracoloso, soprattutto nella seconda parte, quando il dolore ha unificato la sua prosopopea di «bel ragazzo». E poi tutti gli altri: Alain Delon (un Rocco, forse un po' troppo idolatrato), Jacques Charrier (un vaso nuovo a freschi colori), la Paxinou, (che dà alla madre una coloritura convenzionale ed enfatica, motivata però dalle grandi figure di donna della letteratura meridionale), Roger Hanin, Spiros Focis, Claudia Cardinale, Paolo Stoppa, e Suzu Delair, umile, intelligente in un ruolo di secondo piano.

ENZO MUZZI

Leggete in 6. pagina la recensione alla prima di «Era notte a Roma» di Roberto Rossellini.